



Associazione per la rappresentanza paritaria

Roma, 6 luglio 2020

Spett.le Luiss School of European Political Economy
Via di Villa Emiliani, 14 - 00197 Rome, Italy -
sep@luiss.it - Tel: +39 06 8522 5091 - Fax: +39 06 8522 5056

C.a.: Marcello Messori - Direttore
- Lorenzo Bini Smaghi
- Claudio De Vincenti
- Pier Carlo Padoan
- Giovanni Toniolo
- Carlo Bastasin
(Fellows della London School)

Gentilissimi,

l'iniziativa della Vostra Scuola, in programma il prossimo 10 luglio, incentrata su: "Italia 2030: istruzioni per l'uso", teoricamente vorrebbe qualificarsi come un evento mirante a esaminare i "problemi strutturali che bloccano lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società italiana", proponendo una strategia che individui "appropriate politiche pubbliche nazionali" per la gestione, tra l'altro, di "educazione, servizi, stato sociale". Un bell'obiettivo che, però, sembrerebbe rivolgersi a un'Italia di 29 milioni di abitanti, in quanto ha un *panel* monocorde completamente al maschile, sì da apparire contraddittoria e monca.

Alla luce del titolo e degli argomenti, infatti, ci ha decisamente stupito che l'analisi e le proposte che ne scaturiranno saranno "partorite" soltanto da esimi relatori uomini, quasi che il tema non sia stato mai affrontato da docenti universitarie e da ricercatrici.

E' già difficile da accettare che in occasione dell'ultimo evento organizzato dall'ASviS sull'agenda 2030, il Goal 5 "parità di genere" sia stato definito il grande assente.

Ma è ancor più difficile da immaginare che ad una istituzione prestigiosa come la Luiss School, all'avanguardia anche quale valorosa *think tank*, (pur essendo stata la stessa Luiss presieduta da autorevoli personalità femminili, quali Paola Severino ed Emma Marcegaglia) manchi quella diversa sensibilità ed attenzione alle tematiche di genere che, siamo sicure, è parte integrante degli studi in materia di economia politica europea, se solo vogliamo restare nell'orbita dell'argomento dell'evento.

Nei fatti, pare che sfugga e non sia abbastanza metabolizzato che le donne sono più della metà della popolazione e sono strategicamente inserite in settori la cui importanza si è evidenziata in modo particolare in periodo pandemico: il Coronavirus ha imposto l'attenzione sulle donne, protagoniste nei sistemi di istruzione ed assistenza quanto in quelli di ricerca e cura.

Altresì non si comprende come si possa ritenere che un contesto come questo, in cui in maniera visibile le donne non sono considerate interlocutrici affidabili (pur divenendo studentesse di successo), non finisca con lo screditare l'intero impianto istituzionale della scuola e dell'evento.

Pessimo è il messaggio che verrebbe dato alle Vostre giovani discenti, che tanta fiducia ripongono - giustamente - nel modello proposto di piena partecipazione al mondo del lavoro, senza pregiudizi o condizionamenti riferibili al genere. Altrettanto deteriore è la considerazione che si dimostra voler diffondere riguardo alle docenti degli Atenei nazionali, a cominciare dal Vostro, e internazionali, indegne di podio e microfono.

Non sono certamente mancati gli esempi virtuosi in casi simili, tra cui quello in cui il ministro Provenzano, che ha scelto di non partecipare ad un evento con soli relatori uomini.

Vi chiediamo pertanto di rivedere il parterre dei relatori in questo evento - che non è il primo caso in cui registriamo una disparità - ed in tutti gli altri che seguiranno, rendendoli egalitari, con pari rappresentanza di genere.

Cogliamo l'occasione per proporVi l'adozione del vademecum già istituzionalizzato dalla SIE - Società Italiana degli Economisti -, che trovate in allegato alla presente nota. È nostra intenzione rendere pubbliche le nostre doglianze in tutti i casi in cui appaia squilibrata la rappresentanza di genere nelle pubbliche iniziative, accademiche e non, a cominciare dal Vostro simposio.

Restando in attesa di un Vostro doveroso riscontro, Vi porgiamo cordiali saluti.

NoiReteDonne

Daniela Carlà, Marisa Rodano, Annamaria Barbato Ricci, Sonia Ostrica.



“Noi rete donne” - donne impegnate nelle istituzioni, nelle associazioni femminili, nei partiti, nei sindacati, nella società civile, convinte della necessità che nella vita politica, economica, sociale e professionale debbano essere valorizzate innanzitutto le competenze, le professionalità e i talenti delle donne.